

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
 In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
 Nel corpo del giornale L. 1. — **Pagamenti Anticipati.**

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.
 Si accettano corrispondenze purché firmate.
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.
 La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

PROGETTI FERROVIARI

Si agita da qualche tempo in Alessandria la questione di una ferrovia che congiunga quella città ad Ovada. Si tengono là sedute, si votano ordini del giorno, si fanno istanze presso il governo per la pronta e diretta costruzione di quella linea. A tutta questa agitazione noi rimarremmo estranei, sebbene in Alessandria, da taluni, non si dissimuli che colla linea per Ovada, vuolsi quasi impedire o ritardare indefinitivamente la costruzione della Genova-Acqui-Asti, se non prendessero parte all'agitazione, per tutelare i proprii interessi, alcuni comuni del nostro circondario, i quali, Carpeneto in testa, sono fatti in seno al comitato per la Alessandria-Ovada, propugnatori di una variante per lo Stanavasso. Ai nostri lettori ciò non torna punto nuovo, perchè già ebbimo a pubblicare uno studio del geometra Gualco intorno a tale argomento: a maggiore schiarimento però pubblichiamo un altro opuscolo, che ci venne gentilmente inviato, in difesa della variante per lo Stanavasso, variante che da quanto ci si dice, sarebbe avversata in Alessandria. Noi facciamo le nostre

riserve sovra alcune delle considerazioni contenute nell'opuscolo, come pure ci permettiamo di sollevare modestamente i nostri dubbii sopra la costruzione pronta e diretta della Alessandria-Ovada, prima che siasi quanto meno posto mano ai lavori della Genova-Asti. Ciò premesso ecco l'opuscolo:

L'annuncio, che il municipio di Alessandria erasi fatto promotore di una nuova linea ferroviaria che riunisse direttamente quel centro alla Genova-Ovada-Acqui-Asti, fece echeggiare la nostra valle di un grido di gioia.

Anche noi, si andava ripetendo, avremo finalmente una ferrovia; anche le nostre cantine saranno un po' più spesso visitate dai compratori.

Ma allora appunto non abbiamo ricordato che anche le cose giuste incontrano spesso molte difficoltà, e che nell'accanita lotta per l'esistenza di paesi, città e nazioni, la vittoria arride a chi sa, può e vuole maggiormente lavorare per conseguire la meta.

Tutto sperando dalla giustizia della causa, ci siamo addormentati in liete illusioni, e solo ci destammo quando la cruda realtà ci fece accorti che stavano per essere seria-

mente e forse per sempre minacciati i nostri più vitali interessi.

Infatti, già erasi allestito un progetto Alessandria-Sezzè-Predosa-Ovada per cura dell'egregio avvocato Frascara, già era stato sottoposto all'esame della rappresentanza dei comuni, mentre i valligiani dello Stanavasso, per non avere pronto il proprio da presentare, vedevano pericolare la loro giusta causa.

Era un po' tardi; ma pur si era ancora in tempo, perchè, per cambiare la pericolante fortuna, bastava fare prontamente allestire un serio progetto.

Urgeva quindi che qualcuno, cui stesse veramente a cuore la prosperità della valle, si mettesse alla testa del consorzio dei comuni interessati, e con « lena affannata » ne dirigesse i lavori.

E quest'uomo, è giustizia il dirlo, fu il Sindaco di Carpeneto, capoluogo del Mandamento.

E mentre egli corre in Alessandria alle adunanze del Consorzio dei comuni, convoca d'urgenza quelli della valle per l'autorizzazione degli studi a farsi, affida alla distinta Società Veneta di costruzioni la compilazione del progetto, e presso autorità e cittadini



Bertoldo Auerbach

TONELE

dalla guancia morsicata

— La vecchia Orsola mi ha un giorno raccontato, soggiunse Brigitta, la più giovane delle tre, che un cacciatore deve tutti i giorni uccidere una qualche creatura vivente.

— E questo dovrebbe ben bastare; rispose Barbele, e le mostrò un insetto.

Frattanto il cacciatore si era avvicinato: come di comune accordo tutte e tre le fanciulle ripresero a cantare: esse volevano mostrare di non essersi accorte di lui; ma, timide e imbarazzate, cantavano solo a mezza voce, e appena appena riuscivano a mettere insieme gli ultimi versi della canzone:

Triste il cuore, pazzo ardire,
 Con tre penne sul cappello;
 Or, perduto il mio tesoro,
 Io ritorno al caro ostello!

— Buon giorno, belle fanciulle, perchè così diano? disse il cacciatore fermandosi.

Le tre fanciulle sorrisero portando alla bocca il grembiule, ma Barbele riacquistò ben presto la parola e disse:

— Grazie, signor cacciatore, noi cantiamo per noi, e anche a bassa voce ci udiamo benissimo, non cantiamo per gli altri, noi.

— Brr! rispose il cacciatore, quella linguetta affilata taglia....

— Affilata o no, come la viene la dice; a chi non piace, può far di meglio, se lo può! soggiunse Barbele; ma Tonele si rivolse a lei e a mezza voce le disse:

— Ma tu sei ruvida come un gambo di fava secco.

— Io so molto bene sopportar lo scherzo, riprese il cacciatore facendo buon viso al brutto giuoco.

Le fanciulle erano però assai impacciate, e per liberarsi si appigliarono al mezzo meno opportuno; si alzarono, si serrarono insieme a braccetto e s'incamminarono verso casa.

— Posso far compagnia alle giovanette? riprese il cacciatore.

— La strada è larga, rispose Barbele.

Il cacciatore in sulle prime pensò di tener bordonone alla ruvida fanciulla; ma tosto comprese che sarebbe stato ridicolo il lasciarsi trasportare. Sentiva assai bene che avrebbe dovuto rispondere sullo stesso tono, ma nol poteva; Tonele, alla quale camminava di fianco, lo aveva ammaliato tanto, che non poteva, buttar fuori un motto con un po' di sale, e sì che non era uno zotico lui: lasciò quindi alla fanciulla la vittoria, e le seguì senza dir parola.

Tanto per mettere un po' di calma Tonele disse:

— Dove ne andate, voi così in giorno di festa?

— Io vado ad Horb, rispose il cacciatore, e se le fanciulle mi facessero compagnia, non la cambierei con la più bella carrozza del mondo.

— Noi ce ne stiamo in casa, rispose Tonele, e si fece rossa rossa.

— Noi spegniamo volentieri la sete con acqua fresca e la beviamo anche regalata, aggiunse Barbele.

Si era arrivato al villaggio; Barbele indicando un sentiero, riprese:

— Sor cacciatore, potete prendere di lì, esso mette sulla strada di Horb.

Al cacciatore salì il sangue alla testa e gli venne sulla lingua una dura risposta; però si contenne e disse soltanto:

— Io mi vedo dinnanzi gente dabbene e un assai bel villaggio, ma non si poté tenere dal volgere le spalle a Barbele.

Così succede. Perchè il cacciatore non poteva metter fuori uno scherzo, fu villano. Questo come avviene spesso!

Mentre entravano nel villaggio, il cacciatore domandò a Tonele come si chiamasse; ma prima ancora che potesse rispondere, Barbele disse:

— Come fu battezzata.

E quando il cacciatore disse a costei:

— Voi siete saggia a meraviglia; quanti anni potreste avere? — n'ebbe la solita risposta:

— Son vecchia come il mio dito mignolo.